



GIORNATA AD ALTA TENSIONE PER L'AZIENDA ALIMENTARE E I SUOI 27 LAVORATORI

Fidenza: Lockwoods salvata per un pelo

Alle 19 e 30 Unicredit comunica la riapertura delle linee di credito, scongiurando il ricorso al concordato preventivo. Il Dg Gabriele Rigoni: «Decisive le pressioni del tavolo istituzionale»

di Pier Luigi Zavaroni

E' fissata per lunedì l'ora X della Lockwoods di Fidenza, ma almeno sulla carta l'azienda è salva. Rappresentanti di Unicredit hanno contattato telefonicamente intorno alle 19 di ieri il direttore generale e il legale della realtà produttiva borghigiana, comunicando il parere favorevole alla riapertura del credito.

Tutto era legato ad un filo sottile. La dirigenza di Lockwoods aveva infatti deciso di accedere al concordato preventivo, in buona sostanza aveva chiesto alle banche di concedere tempo e fiducia all'azienda a fronte dell'esistenza di un piano industriale per il suo rilancio. A dare il loro benestare Banca Popolare di Lodi, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca di Piacenza, Banca del Monte di Parma, Credem, mentre Unicredit aveva comunicato giovedì alle 17 il proprio parere «non favorevole».

Il problema è che se il cinquantaper cento più uno dei creditori (Unicredit) non accetta il piano industriale, entro venti giorni il tribunale non può fare altro che dichiarare il fallimento dell'azienda.



da. E il termine scade lunedì. Nella mattinata di ieri si è riunito in Piazzale della Pace, nel Palazzo della Provincia, il tavolo di crisi. Presenti Barbara Troise della Cisl, Massimo Bussandri della Cgil, Stefano Tanzi in rappresentanza del Comune di Fidenza, il vicepresidente della Provincia di Parma Pier Luigi Ferrari e il direttore generale di Lockwoods Gabriele Rigoni. Tutti in stretto contatto con Roma e Verona, con gli uffici di Unicredit, in attesa del parere definitivo sul piano industriale che in mattinata sembrava essere nettamente negativo. «E' paradossale - commenta un arrabbiatissimo Stefano Tanzi - che

“
ATTENDIAMO
PER LUNEDÌ
LA CONFERMA
SCRITTA DA UNICREDIT.
MA VERBALMENTE
ABBIAMO IL PARERE
FAVOREVOLE

Gabriele Rigoni
Dg Lockwoods

le banche minacciano di lasciare ora che c'è un piano industriale credibile, dopo che invece proprio da parte di Unicredit erano venute segnali positivi». Impossibile dargli torto, tanto che sulla stessa lunghezza d'onda si colloca il vicepresidente della Provincia di Parma Pier Luigi Ferrari. «Quello che il mondo del credito deve capire - commenta il numero due della Provincia - è che l'azienda può e deve andare avanti. Ora occorre operare al massimo per trovare una soluzione al problema. Il settore alimentare è forte, ma non è detto che regga a qualunque pressione, occorre vigilare». La Lockwoods occupava ad inizio

anno 27 dipendenti, scesi tra pensionamenti, dimissioni e mobilità a diciotto, ai quali si aggiungevano alcune decine di lavoratori a tempo determinato. In totale, nei periodi di massimo impegno, l'azienda contava una ottantina di lavoratori. Un discreto numero di persone impegnate in una realtà che può contare su una quantità elevata di commesse dall'Italia e dall'estero.

Un fallimento avrebbe avuto conseguenze gravi per il territorio, ma alle 19 e 15 arriva la svolta. Le pressioni continue su Unicredit da parte delle istituzioni e della stessa proprietà trasformano in un sì quello che alla mattina era un no. L'azienda è salva. Soddisfatto, ovviamente, il direttore generale di Lockwoods Rigoni, tra gli artefici della vittoria. «Le pressioni del tavolo istituzionale - dice - hanno avuto effetto. Attendiamo per lunedì la comunicazione scritta di Unicredit, ma verbalmente l'istituto mi ha dato un quarto d'ora fa (erano le 19 e 30, ndr) parere favorevole».

Salvata Lockwoods l'attenzione torna a concentrarsi sulle altre aziende in crisi del territorio, Battistero in testa. Ma almeno a Fidenza, per ora, si torna a respirare.